



## GLI AFFRESCHI PERDUTI DELLA CHIESA DI SAN POLETTO A RONCHI DEI LEGIONARI

GIUSEPPE BERGAMINI

*Alla memoria di  
Silvio Domini*

Nel maggio del 1982 il compianto Silvio Domini, insigne studioso del territorio monfalconese, mi aveva invitato a trattare sulla rivista «Sot la nape» il problema dei perduti affreschi della chiesa di S. Poletto a Ronchi dei Legionari: per agevolarmi nel lavoro, mi aveva inviato fotocopia di un suo lungo articolo apparso su «Voce Isontina»<sup>1</sup> e la fotocopia di un inedito manoscritto di Leonardo Stagni esistente nell'Archivio Storico Comunale di Monfalcone, segnalandomi inoltre che presso la Soprintendenza per i B.A.A.A.S. del Friuli Venezia Giulia esisteva una buona documentazione fotografica della chiesetta. Fatta domanda al soprintendente arch. Luigi Pavan, nello stesso maggio 1982 avevo ricevuto le fotografie e l'autorizzazione a pubblicarle.

Il tempo è poi passato senza che della chiesetta trovassi modo di occuparmi: e intanto Domini aveva scritto un secondo corposo articolo sulle vicende storiche della chiesetta<sup>2</sup> ed il manoscritto dello Stagni veniva pubblicato ...<sup>3</sup> Non è troppo tardi, comunque, per tener fede ad un'antica promessa.

Le sorti della pittura a fresco nel territorio Goriziano e monfalconese risentono, naturalmente, delle tragiche vicende della prima guerra mondiale che procurarono la distruzione di numerosi edifici sacri e civili. Così in quel vasto territorio poco è rimasto di quanto in passato prodotto e le testimonianze di pitture quattro cinquecentesche sono ormai veramente minime.<sup>4</sup> Interessanti sono senza dubbio i cicli d'affreschi della chiesa vicariale di Fratta, di quella di S. Maria in Monte a Fogliano, di quella di S. Stefano a Vermegliano,<sup>5</sup> ma egualmente dovevano esserlo anche quelli che coprivano le pareti della navata e l'arco trionfale della chiesetta di S. Poletto a Ronchi dei Legionari.

Della chiesetta parla per primo, diffusamente, il canonico Leonardo Stagni, personaggio di spicco nel mondo ecclesiastico e culturale ottocentesco, nato il 19 luglio 1819 a San Polo di Monfalcone, «nella grande casa con cappella e piccola cinta di mura merlate che si può vedere ancora accanto al passaggio ferroviario della linea Trieste-Udine, su quella che era chiamata



Veduta della chiesa di S. Poletto a Ronchi nel 1922.

la Strada Regia».<sup>6</sup> Studiò al Seminario di Udine e fu ordinato sacerdote nel 1843. Il suo primo incarico fu quello di vicario della parrocchia di S. Maria Maddalena a Begliano, dove rimase dal 1846 fino al 1851, allorché divenne custode del Santuario di Madonna di Barbana. Ivi fece costruire nel 1863 la sacrestia e l'atrio che volle fosse decorato con i ritratti di tutti i patriarchi gradesi e aquileiesi, affreschi non più esistenti essendo andati distrutti a cavallo della prima

guerra mondiale. Fu appassionato di pittura, così come il fratello Pietro<sup>7</sup>: di lui rimangono una giovanile pala d'altare nella chiesa di s. Proto a S. Canzian d'Isonzo (1847), molti disegni, tra cui quello della chiesetta di S. Poletto, in manoscritti esistenti presso l'Archivio del Santuario di Barbana e l'Archivio Storico Comunale di Monfalcone e il notissimo disegno raffigurante *La Vera effigie della antichissima e miracolosa Beata Vergine di Barbana*, tradotto in



Nicolò Cumin, Affreschi dell'arco trionfale, già Ronchi, chiesa di S. Poletto.



Nicolò Cumin, Affreschi dell'arco trionfale, già Ronchi, chiesa di S. Poletto.

litografia – in seguito ampiamente diffusa – da Giuseppe Ribellato.

Dal suo manoscritto si apprendono curiose notizie sulla chiesetta, oggi ridotta ad un desolato rudere, costruita alla fine del Trecento e dotata in antico di un altare ligneo del XV secolo, ricordato anche nella visita del 1593 del patriarca Francesco Barbaro, ma venduto nell'Ottocento all'orefice udinese Andrea D'Odorico che lo bruciò «per estrarre dalle ceneri il poco oro

della quattrocentesca doratura».<sup>7</sup> Nel 1581 venne decorata dal pittore Nicolò Cumin che si firmò, come nota lo Stagni, «appresso un suo dipinto nella metà della facciata a destra [...]»: = NICOLO CVMIN DIPENTA Q(VUES)TA OPERA D'VDENE. Al lato esterno sinistro dell'arco dell'abside sopra il suo dipinto o fregio rappresentante la S. Annunciata si trova scritto l'epoca e li committenti che gli ordinarono il lavoro come segue: = SOTTO LA CAMERARIA DE MISSER



Nicolò Cumin, Le Pie Donne; l'Ultima Cena, già Ronchi, chiesa di S. Poletto, parete di destra.



Nicolò Cumin, La Resurrezione; La lavanda dei piedi, già Ronchi, chiesa di S. Poletto, parete di destra.

LEONARDO DELLI PINI ET ZANON SASSON P.  
COMPAGNO POAETE' QVESTA DIPINTVRA D.  
M.D.LXXXI. DEL MESE DE DECEMBRIO F.  
CON LA COMISSION R. DELLI FRATELLI  
SCOLA D. S. POLO.»<sup>8</sup>

Nel ricordare che la parete interna di facciata era tutta dipinta, prima di essere scialbata, e che quegli affreschi – raffiguranti da una parte «l'inferno con le anime tra le fiamme, e dall'altra il Purgatorio parimenti con le anime penanti e gli

angeli che le liberavano – erano i più belli di tutta la chiesa, così descrive le pitture della navata e del coro:

«A destra di chi entra – le Donne che visitano il S. Sepolcro coll'Angelo sieduto sul medesimo. Sotto – la Cena Domini – poscia Risurrezione di n(ostro) Sig(no)r Gesù Cristo – sotto Lavanda dei piedi – altre donne che visitano il S. Sepolcro chiuso. – Deposizione dalla Croce – sotto – Orazione nell'orto.



Nicolò Cumin, Il Cireneo aiuta Gesù a portare la croce; Il bacio di Giuda, già Ronchi, chiesa di S. Poletto, parete di sinistra.



Nicolò Cumin, Cristo condotto davanti al pontefice; Flagellazione, già Ronchi, chiesa di S. Poletto, parete di sinistra.

Sull'arco esterno dell'abside – G(esù) C(risto) crocefisso fra li due ladroni sul Calvario e veduta di Gerusalemme.

Nella facciata a sinistra – Il Cireneo che aiuta G(esù) C(risto) a portare la Croce – Sotto – Bacio di Giuda – G(esù) C(risto) condotto avanti il pontefice Caifasso – Ecce Homo.

Sotto – Pilato che mostra G(esù) C(risto) – Flagellazione – Pilato si lava le mani – Sull'arco destro – S. Lucia V. M. Altra S. Martire

con la palma in mano ed uno stile fitto nel petto.

Nel coro – Nascita di G(esù) C(risto) – I tre Re Magi – Ascensione di G(esù) C(risto) – fuga in Egitto. Sotto li 12 Apostoli con S. Giovanni Battista».<sup>9</sup>

Era dunque quella di S. Poletto una chiesetta devozionale completamente affrescata, come non ce ne sono altre in Friuli se non con la chiesa di S. Andrea a Griis di Bicinicco, le cui



Nicolò Cumin, Ecce Homo; Pilato mostra Gesù Cristo, già Ronchi, chiesa di S. Poletto, parete sinistra.

pitture risalgono al 1531, che vede la parete interna di facciata affrescata con scene relative all'Inferno e al Purgatorio (come a S. Poletto), le navate con fatti biblici ed evangelici e il coro con la teoria degli Apostoli (come a S. Poletto), con storie di S. Andrea e Santi.

Si ritiene generalmente che la perdita degli affreschi di S. Poletto sia dovuta «in primo grado alla guerra, ma in secondo e ultimo grado all'incuria». Così scrive nel 1931 Andrea Moschetti,<sup>10</sup> pubblicando alcune fotografie, che dice eseguite dalla Soprintendenza di Trieste subito dopo la guerra, nelle quali si riescono ancora a vedere, sia pure in miserando stato di conservazione, gli affreschi, del tutto scomparsi nel 1931. Questa sua affermazione, insieme con quella di Antonio Morassi secondo il quale le pitture di S. Poletto erano «morte» con la guerra<sup>11</sup> ha determinato il comune convincimento degli studiosi di epoca successiva, che siano stati gli effetti devastanti della guerra a causare la perdita totale delle pitture di S. Poletto.<sup>12</sup> Non è proprio così.

La chiesetta risultava abbandonata già alla fine dell'Ottocento, come testimonia lo Stagni, «non senza danno degli affreschi onde le pareti sono adorne, degni di memoria.»<sup>13</sup> All'inizio del Novecento i dipinti erano in pessime condizioni, ma ancora si potevano leggere ed ancora visibile era la firma del Cumin, che infatti viene rilevata dal grande studioso Leone Planiscig e trascritta nel 1912 in un suo articolo.<sup>14</sup> È anzi probabile che proprio il Planiscig, che negli anni immediatamente prima della guerra dedicava molto del suo tempo allo studio dell'arte

di Aquileia e del Friuli, abbia interessato del problema l'arciduca d'Austria Francesco Ferdinando d'Absburgo, che intorno al 1911-12 visitò la chiesa. Il curioso episodio è ricordato da un abitante del luogo, Giovanni Colautti (1884-1967) i cui *Appunti* in merito sono stati pubblicati da Silvio Domini<sup>15</sup>: il Colautti ricorda che un certo Cozetel, mentre falciava l'erba nei pressi della chiesetta, vide arrivare una carrozza dalla quale scesero dei signori, tra cui l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria e Ungheria, che gli chiesero di tagliare erba e arbusti in modo da potere entrare nella chiesetta che visitarono accuratamente per poi recarsi in Municipio. Venne immediatamente dato ordine di riparare il tetto della chiesetta, di sgombrarla dalle erbacce, di rifare le porte. Vennero anche iniziati, ad opera del pittore Ritsch, i restauri, interrotti per la guerra.<sup>16</sup>

Le fotografie eseguite dalla Soprintendenza e pubblicate dal Moschetti (e in seguito dal Domini) documentano dunque il cattivo stato degli affreschi, non tanto cattivo però che con un po' di buona volontà non li si potesse salvare, considerata oltre a tutto la loro unicità nel territorio goriziano. Lo stesso di recente è successo, per ricordare un'altra dolorosa e imperdonabile perdita, ai notevoli affreschi fine Seicento di Giulio Quaglio nella villa Antonini di Cavenzano, perduti per colpevole incuria dei proprietari, delle autorità, di noi tutti.

Le pitture di S. Poletto si mostrano, a giudicare dalle fotografie, opera di un artista ritardatario, legato formalmente e concettualmente alla cul-

tura friulana post pordenonesca, in qualche modo vicino ai seguaci dell'Amalteo, quali Bernardino Diana o Giuseppe Furnio: la sua è una pittura – per dirla con il Morassi – «al limite tra arte colta e arte popolare»<sup>17</sup>: figure costruite con qualche approssimazione, volti inespressivi, gestualità ridondante, movimento bloccato. C'è tuttavia qualche novità, soprattutto nell'impaginazione generale, che vede nella fascia basamentale, dipinta a finti marmi, riquadri geometrici (tondi, rettangoli) contenenti putti, giovani uomini o figure grottesche, e nelle pareti scene divise da robuste colonne con girali di vite, ad imitazione delle colonne degli altari lignei. Descrittivo e didascalico (si veda la scena del *bacio di Giuda*, con Pietro che taglia l'orecchio a Malco), Nicolò Cumin inserisce i suoi personaggi in ambienti urbani ingenuamente descritti.

Una fallita ricerca prospettica si ha nell'*Ultima Cena*, l'episodio più chiaramente leggibile di tutto il ciclo, e nella *Crocifissione* dell'arco trionfale che si rifà a precedenti iconografie.

Di colui che commissionò la decorazione della chiesa rimane il ritratto, in ginocchio, sotto la scena dell'*Annunciazione*, nella parte sinistra dell'arco trionfale, in basso. Dell'autore, Nicolò Cumin (Comino) di Udine, niente altro che la firma letta da Stagni e Planiscig. Non esistono infatti notizie su questo pittore, che potrebbe, è solo un'ipotesi, essere legato da parentela a quell'Ascanio Comino pittore udinese di cui abbiamo documenti che ne ricordano l'attività, dal 1580 al 1593, per Fagagna, Anduins, Trivignano, Morsano di Strada, Manzinello, Lovaria, Percoto, Corno di Rosazzo.<sup>18</sup> Niente però rimane della sua opera.

## Note

<sup>1</sup> S. DOMINI, *L'antica chiesa di S. Paolo*, «Voce Isontina» 29 settembre 1979, pp. 22-23.

<sup>2</sup> L. STAGNI, *Memorie circa la Chiesa di S. Polo (S. Paolo) raccolte da me sottoscritto*, ms. 1880 contenuto in L. STAGNI, *Notizie Storiche e Geografiche della Desena, e Territorio della Terra di Monfalcone. Opera del Sig. Giacomo Filippo del Ben*, copia manoscritta e incompleta, Archivio Storico Comunale di Monfalcone, cc. 363-369; ora pubblicato in G. FILIPPO DEL BEN, *Notizie Storiche e Geografiche della Desena, e Territorio della Terra di Monfalcone*, a cura di A. MAUCHIGNA, Mariano del Friuli 2001, pp. 327-331.

<sup>3</sup> S. DOMINI, *L'antica chiesa di San Poletto di Monfalcone e i suoi perduti affreschi*, «Bisiacaria», numero unico

dell'Associazione Culturale Bisiaca, Monfalcone 1993, pp. 40-48.

<sup>4</sup> S. TAVANO, *Affreschi del '400 e del '500 nel Friuli Orientale*, «Studi Goriziani» XXXIV, 1963, pp. 141-155.

<sup>5</sup> A. e G. BERGAMINI, *Affreschi dei dintorni di Gradisca: Fratta, Mariano e Fogliano*, in *Gardis'cia*, numero unico per il 54° congresso della Società Filologica Friulana, Udine 1977, pp.35-39; M. TURLON, *Gli affreschi della chiesa di S. Stefano a Fratta di Romans e il loro modello xilografico*, «Studi Goriziani» LVIII, 1988, pp. 105-130; G. LUCA, *Appunti sugli affreschi di Fratta*, «Ce fastu?» LXVI, 1990, 2, pp. 273-293; S. DOMINI, *Teodoro del Borgo capitano dei balestrieri e la chiesetta di Fogliano*, Mariano del Friuli

- 1994; M. DUCA - M. VISENTIN, *Gli affreschi della chiesa di S. Stefano a Vermeigliano*, Trieste 1998; L. GERONI - L. PAVAN, *La chiesa di Santa Maria in Monte a Fogliano*, foto di D. Crico, Associazione Culturale Bisiaca s.d. [1999?].
- <sup>6</sup> DUCA - VISENTIN, *Gli affreschi della chiesa di S. Stefano a Vermeigliano*, p. 29.
- <sup>7</sup> DOMINI, *L'antica chiesa di San Poletto di Monfalcone*, p. 45.
- <sup>8</sup> STAGNI, *Memorie*, c. 365. La lettura che ne dà Silvio Domini è alquanto libera; nella citata trascrizione del 2001 la data è letta come 1681.
- <sup>9</sup> STAGNI, *Memorie*, c. 366.
- <sup>10</sup> A. MOSCHETTI, *I danni ai monumenti e alle opere d'arte delle Venezie nella guerra mondiale MCMXV-MCMXVIII, IV*, Venezia 1931, pp. 77-81.
- <sup>11</sup> A. MORASSI, *Antica pittura popolare in Val d'Isonzo*, «Le vie d'Italia», dicembre 1923, p. 1337-1338, 1342.
- <sup>12</sup> C.L. BOZZI, *Gorizia e la provincia isontina*, Gorizia 1965, p. 213; DOMINI, *L'antica chiesa di S. Paolo*, 1979, p. 23; DOMINI, *L'antica chiesa di San Poletto*, 1993, p. 46; G. EMILIANI - A. QUERIN, *Repertorio delle opere artistiche, scultoree e pittoriche, più significative presenti nei luoghi di culto del territorio di Monfalcone*, Mariano del Friuli 1996, pp. 13-15.
- <sup>13</sup> G. POCAR, *Monfalcone e suo territorio*, Udine 1892, p. 130.
- <sup>14</sup> L. PLANISCIG, *Lessico degli artisti friulani e di quelli che nel Friuli operarono*, «Forum Iulii» III, 1912, 3, pp. 160-161.
- <sup>15</sup> DOMINI, *L'antica chiesa di San Poletto*, 1993, p. 46.
- <sup>16</sup> S. TAVANO, *I monumenti fra Aquileia e Gorizia 1856-1918*, Udine-Gorizia 1988, pp. 80, 82.
- <sup>17</sup> A. MORASSI, *L'arte nel Goriziano*, in *Guida del Friuli. V. Gorizia con le vallate dell'Isonzo e del Vipacco*, Udine 1930, p. 195.
- <sup>18</sup> F. QUAI, *Arte e magia*, in «Quaderni della Face» 60, 1982, pp. 17-21.